

ANNA GUERRIERI
REFERENTE SCUOLA COORDINAMENTO CARE

ADOZIONE A SCUOLA

COSA SAPERE COME FARE



9 SETTEMBRE 2022

ADOZIONE

- Cosa significa
- Il fenomeno

Dal 2000 al 2018, i bambini e i ragazzi adottati internazionalmente (AI) sono stati circa 49000 e circa 19000 i bambini e ragazzi adottati nazionalmente (AN).

ETA': All'ingresso in Italia (AI), l'età media è di 6,6 anni nel 2019 e 6,8 anni nel 2020. Nel 2020 aumenta l'incidenza dei bambini con oltre i 10 anni (sono il 16% contro i 14,2% del 2019) e il numero dei bambini tra i 5 e i 9 anni (sono il 55,8% contro il 52,5% del 2019). A questi dati si aggiungono quelli dell'AN che registrano una crescita di collocamenti in famiglia di bambini più grandi, talvolta nati e vissuti per un periodo all'estero e spesso con bisogni speciali.

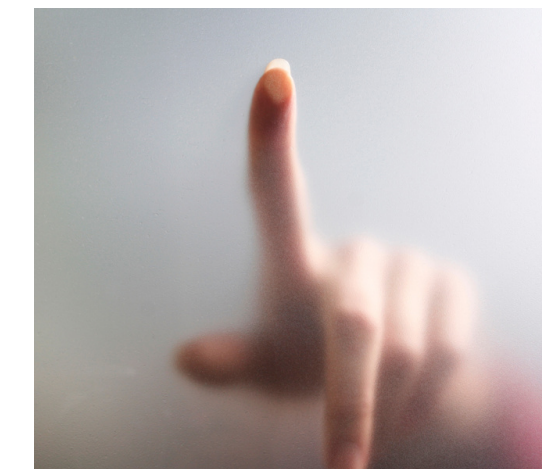
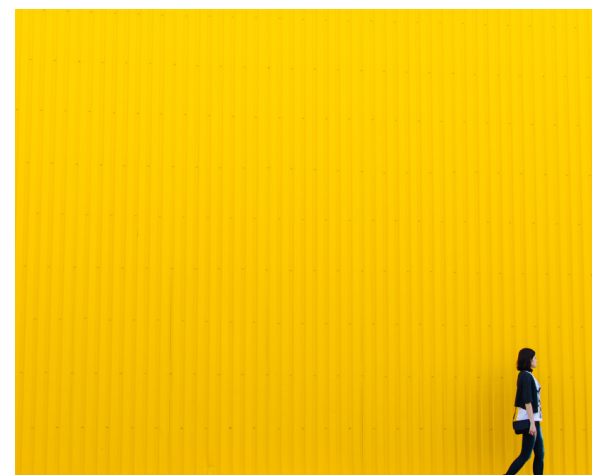
BES: Nel 2021 su un totale di 680 bambini e ragazzi adottati internazionalmente, 425, pari al 62,5% del totale, hanno manifestato uno o più *special needs*. Nel 2020 è del 59%, nel 2019 è del 64,2%, nel 2018 è 70%. Nel 2021, tra gli *special needs* una quota particolarmente alta ha riguardato chi viene adottato in età maggiore di sette anni: 48,5% nel 2021; 47,6% nel 2020; 37,2% nel 2019. Inoltre nel 2021, il 33,9 % dei bambini e ragazzi con *special needs* presenta vissuti traumatici, problemi comportamentali, problematiche fisiche e mentali. Questa casistica è aumentata rispetto al 2020 (29,4 %).

Fonte dati: Commissione Adozioni Internazionali (CAI), Min. Giustizia

LE CRITICITA'

Avere un vissuto di adozione non significa automaticamente avere un BES (un bisogno educativo speciale). Ci sono alunni e alunne adottati che, a causa delle proprie storie e vissuti hanno bisogni speciali per un periodo o sempre, ma non per tutti e tutte è così.

Ognuno ha diritto a veder riconosciute le proprie risorse e ascoltati i propri bisogni senza essere etichettato o patologizzato.



Il passato	Il presente	Fattori sensibili
Una grande varietà di differenti storie di cui, spesso, non sia ha una memoria completa o esplicita	Configurazioni familiari molteplici e non abbastanza riconosciute socialmente	<ul style="list-style-type: none">• Late placement• Molteplicità di collocamenti
Eventi traumatici subiti dall'infanzia ed effetti sugli apprendimenti.	Il pensiero sulle origini. Il contatto con le famiglie di origine. Le nuove forme di adozione e affidamento.	<ul style="list-style-type: none">• Il processo linguistico in adozione internazionale• Gli aspetti multi-etnici
Aspetti sanitari pre-natali, perinatali, post-natali ed effetti sull'apprendimento.	Percezione sociale delle persone che sono state adottate e/o in affidamento: appartenenza.	<ul style="list-style-type: none">• Adolescenza• Crisi familiari

LA FAMIGLIA ADOTTIVA

La famiglia che adotta va pensata parte degli habitat che vive. Secondo la teoria dei sistemi ecologici di Bronfenbrenner, lo sviluppo delle ragazze e dei ragazzi è influenzato dalle caratteristiche individuali, da quelle ambientali (ad esempio le relazioni familiari e sociali) e da quelle "di sistema" (ad esempio le norme e le leggi, la struttura dei sistemi di welfare).

I fattori ambientali e "di sistema" hanno a che fare con il "supporto sociale" e con il suo impatto sul benessere scolastico dei bambini e dei ragazzi dal punto di vista prestazionale e dal punto di vista emotivo e comportamentale.

Un recente lavoro (McGuire et al., 2021) analizza il contesto dei minori in affido. Quando i ragazzi e le ragazze percepiscono un supporto dai propri insegnanti, a migliorare sono sia i risultati scolastici sia il comportamento sociale ed emotivo. Il supporto degli insegnanti, in effetti, risulta essere più efficace di quello dei genitori e dei pari.

Fonte: Le crisi adottive: una opportunità? a cura di Leonardo Luzzatto, Anna Guerrieri, Emanuela Cedroni, FrancoAngeli 2022



PIANETA

SCUOLA

Lavorare per sostenere le famiglie adottive nei loro molteplici passaggi evolutivi, richiede uno sguardo "da vicino e da lontano" che sappia "avvicinarsi" per cogliere il dettaglio ma anche "allontanarsi" per vedere il contesto più vasto, il panorama, gli ecosistemi.

01. CAMBIARE SISTEMA DI RIFERIMENTO

Per comprendere, quanto le difficoltà scolastiche stiano incidendo sulla famiglia e perché, se il disagio sia più dovuto a fattori intrinseci dei bambini e dei ragazzi, oppure dipenda soprattutto dai rapporti familiari o dai rapporti tra i genitori e la scuola, per capire quanto stiano contando gli insegnanti stessi, serve abituarsi a lasciare la propria posizione abituale, provando a cambiare sistema di riferimento

02. CONOSCERSI

Cambiare prospettiva, tuttavia, significa porsi in relazione con gli altri e le loro differenti visuali e per farlo, è necessaria, prima di tutto, una reciproca conoscenza. Parlando di benessere o disagio scolastico, bisogna, ad esempio, che chi sostiene le famiglie "incontri" il mondo della scuola.

03. BUONE PRASSI

Nella Regione Lazio un progetto durato 4 anni ha realizzato la possibilità, attraverso sei gruppi di supervisione, con un'utenza mista di operatori e insegnanti, di luoghi e tempi per poter pensare insieme. I partecipanti ai gruppi hanno potuto confrontarsi, grazie a casi concreti, su cosa significassero le criticità degli alunni adottati e su come affrontarle dal punto di vista del servizio pubblico, degli enti autorizzati, degli insegnanti, permettendo uno scambio importante di informazioni e riflessioni sui propri modi di lavorare.

PARLIAMO DI SCUOLA: A PARTIRE DA QUEL CHE C'È

01. Le normative

Le linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati
Le linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori della famiglia di origine

02. I protocolli

Il protocollo MI CAI

03. La documentazione

Il Coordinamento CARE e le sue associazioni hanno messo a disposizione libri, articoli, video.

LA FORMAZIONE

01. Le associazioni familiari del CARE dal 2014 al 2019 hanno realizzato 205 eventi in 77 città per 1550 ore di formazione rivolte più di 14.200 partecipanti. Di questi almeno 9.500 erano insegnanti.

02. MI, USR, Regioni

03. AGIA

04. CAI

ATTUAZIONE?

Il Coordinamento CARE ha indagato in merito all'attuazione delle Linee di indirizzo ADOZIONE.

Nel 2019 grazie alle risposte di 1801 insegnanti e 1907 genitori, ha rilevato che 2 su 5 genitori adottivi (del campione) ha figli dichiarati con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Solo il 21% del campione degli insegnanti ha fatto formazione specifica sul tema, solo il 28% di loro dice che è stato nominato un referente adozione nel proprio istituto (come suggerito dalle Linee di indirizzo).

Più della metà degli insegnanti ha segnalato di dover approfondire la formazione su: gestione del primo ingresso in classe, comprensione degli aspetti linguistici, l'adolescenza degli alunni adottati, la gestione delle questioni riguardanti la privacy.



DUE DOCUMENTI

Le LINEE DI INDIRIZZO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI e le LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI FUORI DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE, nascono in momenti diversi e in forme diverse ma la spinta dal basso da cui sono nate è simile e la matrice di costruzione altrettanto. Il Coordinamento CARE ha contribuito ad entrambe ed è stato motore per entrambe.

01. Descrizione dei fenomeni

Entrambi i documenti permettono una prima comprensione dei fenomeni di cui si occupano, ossia adozione, affido, ecc.

02. Prassi amministrative

Entrambi i documenti mettono al centro la FLESSIBILITA' per risolvere le questioni di tipo amministrativo, primo ingresso, deroga all'obbligo, gestione dei dati, passaggio di scuole.

03. In classe/Formazione/Rete

Entrambi i documenti offrono prospettive per la vita in classe (storia personale, momenti critici, aspetti linguistici, orientamento, temi di cui essere informati, processi di rete).

IN CONCRETO

RISORSE:

Vi racconto la mia esperienza come referente adozione nella scuola superiore - <https://www.genitorisidiventa.org/notiziario/vi-racconto-la-mia-esperienza-come-referente-adozione-nella-scuola-superiore>

a cura di Leonardo Luzzatto, Anna Guerrieri, Emanuela Cedroni, Le crisi adottive: una opportunità? FrancoAngeli - FrancoAngeli 2022

Per una scuola aperta all'adozione, Anna Guerrieri e Monica Nobile (2015), con approfondimenti sui PDP di di Roberta Lombardi.

01. MONITORARE

E' bene che la scuola tenga traccia delle proprie informazioni. Senza questionari che possono ledere la privacy è bene avere un quadro delle caratteristiche delle proprie studentesse e studenti.

02. NOMINARE REFERENTE e FARE RETE

Nomina e formazione di un insegnante referente. Rete con il territorio (ASSOCIAZIONISMO). Rete con altri referenti. Produzione documenti/protocolli di accoglienza. Orientamento in entrata. Supporto nei Consigli di Classe. Supporto ai genitori e ai ragazzi.

03. PUNTO DI VISTA INTERNO ED ESTERNO

Dialogo con le famiglie. Condivisione nel gruppo dei colleghi. Spazi di supervisione/inter-visione/con-visione.

STRUMENTI E FOCUS

01. INFANZIA

02. LA STORIA PERSONALE

03. CRESCERE

04. STEREOTIPI E DISCRIMINAZIONI

05. CONTATTI

9 SETTEMBRE 2022

FOCUS 1

INFANZIA



ANNA GUERRIERI

ADOZIONE, E SCUOLA DELL'INFANZIA

Criticità?

ANNAGUERRIERI.IT

@ESPERYA63



01

0-6

Il DL 65/2017 ha istituito il Sistema integrato di educazione e di istruzione per bambini dalla nascita ai sei anni.

“..il Sistema integrato garantisce a tutte le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento per superare disuguaglianze, barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.”

ANNAGUERRIERI.IT

@ESPERYA63



02

Perchè le Linee di indirizzo scuola e adozione hanno a che fare con il sistema integrato 0-6?

Bambini e bambine che arrivano in famiglia per adozione nazionale e internazionale entrano presto al nido o nella scuola dell'infanzia. Si tratta di spazi NUOVI e FONDAMENTALI per stare bene.

I bambini e le bambine adottati nazionalmente spesso arrivano al nido o nella scuola dell'infanzia quando sono ancora in collocamento provvisorio e il bisogno di tutela dei loro dati è massimo.

Alcuni bambini e bambine hanno bisogno di tempo e di restare un anno in più alla scuola dell'Infanzia. Le *Linee di indirizzo* permettono la deroga senza bisogno di chiedere certificazioni.

ità?

03

Consigli per i genitori

Le insegnanti e gli insegnanti dei vostri figli hanno bisogno di conoscere, a grandi linee, la storia della vostra famiglia.

Se state adottando nazionalmente e siete nelle prime fasi del collocamento provvisorio non esitate a chiedere che la scuola usi il vostro cognome sui documenti come indicato dalle *Linee di indirizzo*.

Tenete un dialogo aperto con le insegnanti e gli insegnanti in modo da poter collaborare qualora vi chiedano un confronto su come affrontare il tema delle rappresentazioni familiari o quello delle differenze somatiche.

Ricordate che se vostro figlio o vostra figlia mostrano il bisogno di un anno in più alla scuola dell'infanzia, è possibile ottenerlo senza certificazioni. Parlatene con la scuola, con i servizi territoriali, con gli operatori del vostro Ente Autorizzato o i vostri operatori di riferimento.



04

Consigli per gli insegnanti

Le storie di adozione possono essere molto diverse le une dalle altre.

Quando un bambino o una bambina sono nelle prime fasi dell'adozione nazionale sono spesso inseriti in famiglia in "collocamento provvisorio". E' possibile che la loro residenza sia ancora presso la casa-famiglia. La tutela della loro privacy è essenziale. E' possibile usare il cognome dei genitori adottivi in ogni documento della scuola.

E' bene avere in classe libri cartonati o silent books che, senza essere didascalici, permettano di rappresentare TUTTE le famiglie e tutti i loro colori.

E' bene avere in classe matite e pastelli che permettano di rappresentare ogni sfumatura della pelle umana e bambole e pupazzi che permettano ai bambini di rispecchiarsi e di trovare una rappresentazione della propria famiglia.

criticità?

ANNAGUERRIERI.IT

@ESPERYA63

05

Per saperne di più

Le Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

www.coordinamentocare.org

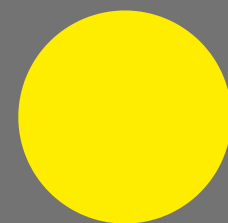
www.annaguerrieri.it

ANNAGUERRIERI.IT

@ESPERYA63

FOCUS 2

LA STORIA PERSONALE



Criticità?

FLESSIBILITÀ?

Conoscere la propria storia significa integrare diversi livelli: quello della conoscenza degli avvenimenti importanti e significativi della propria storia e quello dell'attribuzione di significato a tali eventi.

La storia personale è una delle attività affrontate nel corso della scuola primaria e uno dei momenti più delicati nel rapporto tra scuola e famiglia adottiva. Ancora troppo spesso, infatti, la storia personale viene affrontata in maniera rigida, senza tener conto dei vissuti personali dei bambini cui viene proposta e basandosi sul materiale offerto dai libri di testo.

I libri a loro volta offrono spesso materiale stereotipato, in cui si fa riferimento unicamente alla famiglia tradizionale: letture, esercizi, immagini che non restituiscono la possibilità di valorizzare le unicità dei singoli bambini.

Si tratta di materiale didattico poco flessibile (data di nascita, peso alla nascita, scelta del nome, storie di adozione caritatevoli, ecc.) che merita analisi e ripensamento.



Criticità?

I LIBRI DI TESTO

I testi più di un tempo cercano di fare attenzione a come proporre il tema della storia personale.

Nonostante questo restano focalizzati su una struttura familiare molto stereotipata. Mancano, anche iconograficamente, le famiglie adottive, affidatarie, omogenitoriali, migranti, con coppie di genitori di etnia differente. Manca la rappresentazione in queste famiglie di bambini con disabilità. Si presuppone che in queste famiglie ci siano due genitori (probabilmente non separati), nonni e forse anche bisnonni.

Spesso stesse immagini, disegni, brani sono usati ripetutamente in vari testi; tutto questo contribuisce ad una generica omogeneità.



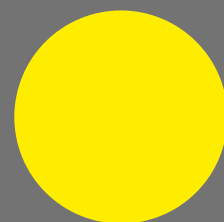
Criticità?

LE FONTI

Grande enfasi si pone nelle FONTI (orali-testimonianze, scritte-documenti, visive-foto/filmati, materiali-oggetti).

Il tema delle fonti chiama in causa diverse possibili criticità:

- La richiesta di foto della nascita
- La richiesta di chiedere a genitori e nonni di quando si era molto piccoli.
- La richiesta di documenti e certificati (quali il certificato di nascita).



SUGGERIMENTI

TENERE IN MENTE

Prevedere una iconografia che includa la presenza di bambini e bambine, di persone di più etnie, di famiglie evidentemente adottive e/o affidatarie.

Prevedere di introdurre concetti come LA LINEA DEL TEMPO e LE FONTI non avvalendosi solo del privato dei singoli bambini. Per esempio possono essere osservati i cambiamenti cronologici di una pianta cresciuta in classe, si possono intervistare maestri e maestre, genitori e nonni sul proprio passato. Si possono coinvolgere adulti prossimi della scuola o del quartiere.

Qualora si lavori sui nonni è bene essere certi della loro presenza per tutti i bambini della classe.

Bisogna evitare di chiedere certificati di nascita, foto da neonati, piuttosto è bene avvalersi di documenti che bambine e bambini possono creare loro (per esempio costruire la propria carta di identità).

E' bene avvalersi di disegni più che di foto.

Non dare indicazioni a partire dalla nascita, ma lasciare identificare gli episodi della vita che più si ritengono cruciali.

FOCUS 3

CRESCERE



ANNA GUERRIERI

ADOZIONE, E SCUOLA SECONDARIA!



ANNAGUERRIERI.IT

@ESPERYA63

01



Nel passaggio dalla primaria alla secondaria

Nel **passaggio** dalla scuola primaria a quella secondaria (medie e superiori) i bambini e le bambine vivono il **passaggio** verso/attraverso l'adolescenza, un'età della vita in cui si sperimenta la perdita dell'infanzia, la trasformazione dei rapporti familiari e sociali e un nuovo modo di sentire il mondo attorno a sé. Si accede ad un nuovo modo di percepirsi e pensarsi. Il corpo cambia e cambia il modo di viverlo. Cambia il rapporto coi pari e quello coi genitori. Cambia il rapporto con gli adulti.

ANNAGUERRIERI.IT

@ESPERYA63

02

Quali specificità può portare in campo l'adozione? Per esempio ...

Sempre più bambini e bambine arrivano in famiglia a 8/9/10 anni e oltre. Il loro passaggio alla scuola secondaria di primo e secondo grado avviene presto. E' necessario, in questo caso, rispondere in modo adeguato ai bisogni specifici di ognuno. I bisogni dipendono dalle storie, non sono omologabili tra loro.

Alcune ragazze e ragazzi vivono in adolescenza passaggi critici con la propria famiglia adottiva. In queste situazioni possono vivere momenti di intensa difficoltà e talvolta vengono (anche solo temporaneamente) presi in carico dal sistema di tutela e protezione. Per queste ragazze e per questi ragazzi la scuola può rivelarsi una risorsa, uno spazio dove incontrare adulti con cui interagire positivamente.

03

E' bene sapere che ...

Molti ragazzi e ragazze vivono l'adozione in pre-adolescenza ed hanno piena coscienza delle proprie storie.

Può capitare che un ragazzo o una ragazza nel periodo della scuola secondaria cerchino o siano cercati dalla propria famiglia di origine.

Essere stati adottati da un paese estero non è equivalente ad avere un vissuto di migrazione.

Essere stati adottati ed essere fenotipicamente differenti dai propri genitori adottivi può esporre i ragazzi e le ragazze a varie forme di micro e macro svalutazione e aggressione.



04

Per gli insegnanti

E' importante essere **consapevoli delle storie dei propri alunni e alunne**.
"Essere stati adottati" è una delle dimensioni identitarie di una persona.
L'adozione non è un evento che inizia e termina con l'infanzia.

Bisogna fare attenzione a rispettare il **desiderio di privacy** di ragazzi e ragazze, sono loro che decidono come e se parlare della propria adozione in classe.

La maggior parte delle **micro e macro svalutazioni e aggressioni** subite dai ragazzi e dalle ragazze con una storia di adozione avvengono a scuola. E' importante fare attenzione alle dinamiche nella propria classe.

Quando si sa di contesti di alta criticità è importante **rafforzare il dialogo con le famiglie e rendersi disponibili alle eventuali reti territoriali**.

ANNAGUERRIERI.IT

@ESPERYA63

05

Per saperne di più

Le Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati

www.coordinamentocare.org

www.annaguerrieri.it

ANNAGUERRIERI.IT

@ESPERYA63

FOCUS 4

STEREOTIPI E DISCRIMINAZIONI

Parliamo di micro e macro discriminazioni

Nel 2019 il Coordinamento CARE ha riconosciuto la necessità di indagare l'effetto delle micro e macro discriminazioni subite dagli adottati e dalle loro famiglie; un campo ancora poco studiato in Italia.

L'indagine (quantitativa e qualitativa, rivolta ai genitori adottivi e un focus group di ragazzi e ragazze che sono stati adottati) è stata centrata su 3 domande:

1. Qual è la percezione delle famiglie adottive e l'esperienza dei giovani adottati riguardo alla discriminazione e al razzismo?
2. Il razzismo in Italia è contro gli adottati?
3. Le famiglie adottive sono preparate ad affrontare la discriminazione e il razzismo contro i propri figli?

Ferritti M., Guerrieri A. (2019), When Adoption Becomes a Complication: First Evidence Regarding the Discrimination Suffered by Young Adoptees in Italy Due to Phenotypic Differences and/or because of their Adoptive Identity, in Proceedings of the 1st International Conference of the Journal Scuola Democratica "Education and postdemocracy", VOL. 1, Politics, Citizenship, Diversity and Inclusion, pp 208-214

RISORSA: L'importanza di ogni parola: razzismo e discriminazione nel sistema adozione <https://youtu.be/8JaurQNIWL4>



Parliamo di micro e macro discriminazioni

I genitori adottivi con figli e figlie adottati tra il 2001 e il 2019 in AN o AI, sono stati coinvolti tramite un campionamento a valanga, distribuito casualmente, senza significatività statistica.

Sono stati distribuiti questionari con domande chiuse e aperte. Le domande esplicative hanno riguardato: descrizione del carattere e della personalità dei genitori e del bambino, rilevazione di episodi di discriminazione e razzismo nei confronti dei propri figli (descrizione degli episodi), gestione di tali episodi, percezione del clima sociale relativo al razzismo.

La ricerca ha coinvolto gli adottati tramite interviste. I questionari erano a domande chiuse e aperte. Le domande esplicative hanno riguardato: discriminazione e/o razzismo subito (descrizione degli episodi), percezione del clima sociale legato al razzismo.

il 70% dei genitori intervistati (circa 2500) con figli somaticamente differenti indica come questi abbiano subito, nel tempo, aggressioni o micro- aggressioni razziste. Il 40% di queste aggressioni è avvenuto a scuola.

RISORSA: L'importanza di ogni parola: razzismo e discriminazione nel sistema adozione <https://youtu.be/8JaurQNIWL4>



Parliamo di micro e macro discriminazioni

Gli adottati intervistati hanno confermato la frequenza degli episodi razzisti e la percezione della loro tempistica (14 su 20 hanno subito episodi razzisti per lo più in passato e spesso a scuola).
Le interviste rivelano insulti razzisti, alcuni molto importanti.

"Eravamo in spiaggia e c'era un uomo che lodava a gran voce Mussolini e poi ha iniziato a gridare che non avevamo posto in Italia".

"Il primo giorno al liceo ero seduto vicino a uno studente nero. Un altro ragazzo è arrivato e ha lanciato un pezzo di carta per terra dicendomi di raccogliero dato che ero nero come lui".

La maggior parte degli intervistati ha anche riferito di essere stata spesso interrogata sulle proprie origini. "Di dove sei?" è una costante, ma sono frequenti anche le domande sulla lingua che parlano (essendo chiaramente italofofoni).

RISORSA: L'importanza di ogni parola: razzismo e discriminazione nel sistema adozione <https://youtu.be/8JaurQNIWL4>



Parliamo di micro e macro discriminazioni

La maggior parte degli intervistati ha raccontato a genitori, parenti e amici cosa è successo trovando aiuto e talvolta (ma non sempre) una soluzione.

Quasi tutti hanno detto che i genitori non avevano mai parlato loro della possibilità di un incidente razzista prima che accadesse.

Agli intervistati è stato chiesto cosa suggerissero per affrontare la questione e tutti hanno risposto che era necessario costruire una cultura corretta dando più voce ai protagonisti, sottolineando che la società italiana sa ancora poco di adozione e hanno sottolineato il ruolo centrale della scuola.

RISORSA: L'importanza di ogni parola: razzismo e discriminazione nel sistema adozione <https://youtu.be/8JaurQNIWL4>



La voce dei protagonisti

"Si certo la mia differenza me l'han fatta notare, nei primi anni, proprio a scuola dell'infanzia ... "

"Quando ci si prendeva per mano in fila per andare a mangiare, la compagna di turno non mi voleva dare la mano perchè diceva che la mia era sudata"

"Sicuramente ero guardata in un modo diverso ..."

"C'era un periodo che tornavo a casa tutti i giorni con delle banconote da mille lire, i miei genitori non capivano come mai. Quando hanno approfondito hanno scoperto che i miei compagni di classe, tramite i genitori, mi davano dei soldi perchè pensavano che essendo nera, piccolina, gracilina, non avessi nessuno che badasse a me"

"Eravamo in gruppo e si stava parlando di Charlie Hebdo, e un ragazzo più grande di me, tre anni in più, ha detto "Brucerei tutti quelli colorati in faccia" davanti a tutto il gruppo scout. I capi in quel caso non hanno detto assolutamente niente e a me hanno detto che io ero più sensibile su questa cosa e dovevo capire questo ragazzo. Sul piano emotivo io mi sono sentita umiliata perchè quando il ragazzo ha detto questa frase tutto il gruppo ha riso. Hanno rafforzato il suo pensiero. E anche il fatto che nessuno sia intervenuto ..."

RISORSA: Diversi da ... https://youtu.be/I2iUdKY_kdU



RISORSE

COLOR CARNE <https://colorcarne.it>

HUMANAE

<https://angelicadass.com/photography/humanae/>

IGIABA SCEGO, FIGLI DELLO STESSO CIELO

NGOZI ADICHIE, IL PERICOLO DI UN'UNICA
STORIA

FILOMENO LOPES, NON AMO I RAZZISTI
DILETTANTI

ESPERANCE HAKUZWIMANA RIPANTI, E POI
BASTA

Anna Guerrieri

9 Settembre 2022

01. VIDEO ASSOCIAZIONISMO

L'IMPORTANZA DI OGNI PAROLA Razzismo e discriminazione nel sistema dell'adozione - COORDINAMENTO CARE

"Diversi da..." - Razzismo e pregiudizio: narrazioni di figli adottivi -
Versione completa - GENITORI SI DIVENTA

02. SERIE

THIS IS US

03. IL CORPO ESTRANEO

Il corpo è estraneo è un libro di Monya Ferritti ma ora anche una Pagina FB dedicata (curata dall'autrice).

<https://www.genitorisidiventa.org/content/il-corpo-estraneo-dentro-le-ideologie-e-i-pregiudizi-sull'adozione>

CONTATTI

Grazie per l'attenzione. Spero che da questi incontri stimolino la passione dell'approccio multidisciplinare e di rete

Anna Guerrieri

esperya63@gmail.com,
anna.guerrieri@univaq.it

Referente scuola Coordinamento CARE

www.coordinamentocare.org

www.annaguerrieri.it

A PRESTO
